



Premio Innovazione nei Servizi Sociali. Città di Rimini. Quinta Edizione.

NORME PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO	
SCHEDA D'ISCRIZIONE	
<i>Titolo del progetto</i>	PER UN NUOVO SERVIZIO DI INSERIMENTO LAVORATIVO
<i>Ente proponente</i>	Comune di Cremona/Piano di Zona Distretto di Cremona
<i>Settore/Ufficio proponente</i>	Settore Affari Sociali Comune di Cremona/Ufficio di Piano Distretto di Cremona
<i>Indirizzo (Via, Cap, Città, Provincia)</i>	C.so Vittorio Emanuele II, 42 – 26100 CREMONA
REFERENTE DI PROGETTO (PER OGNI COMUNICAZIONE ED INFORMAZIONE)	
<i>Nome e cognome</i>	Dr.ssa Eugenia Grossi
<i>Funzione</i>	P.O. Distrettuale e dei Servizi Comunali
<i>Ente</i>	Comune di Cremona
<i>Telefono</i>	0372 407330
<i>Fax</i>	0372 407301
<i>e.mail</i>	eugenia.grossi@comune.cremona.it; ufficiodipiano@comune.cremona.it
<i>Indirizzo Via, Cap, Città, Provincia</i>	
AUTORI	
<i>1) Nome e cognome</i>	Dr.ssa Eugenia Grossi
<i>Funzione</i>	P.O. Distrettuale e dei Servizi Comunali
<i>Ente</i>	Comune di Cremona
<i>2) Nome e cognome</i>	
<i>Funzione</i>	
<i>Ente</i>	
<i>3) Nome e cognome</i>	
<i>Funzione</i>	
<i>Ente</i>	
SITO INTERNET DOVE IL PROGETTO È PRESENTATO	www.comune.cremona.it
RELAZIONE DI PROGETTO da redigere secondo l'indice riportato sul file "Scheda Relazione del progetto" (max 10 cartelle/pagine, numerate, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi – Corpo 12 – Carattere Times New Roman)	
MATERIALI ALLEGATI SU SUPPORTO INFORMATICO (MAX 10 PAGINE DI ALLEGATI)	
ELENCO MATERIALI NON RIPRODUCIBILI SU FILE	



Premio Innovazione nei Servizi Sociali. Città di Rimini. Quinta Edizione.

SCHEDA RELAZIONE DEL PROGETTO

SCHEDA D'ISCRIZIONE

<i>Titolo del progetto</i>	PER UN NUOVO SERVIZIO DI INSERIMENTO LAVORATIVO
<i>Ente proponente</i>	Comune di Cremona/ Piano di Zona Distretto di Cremona
<i>Settore/Ufficio proponente</i>	Settore Affari Sociali Comune di Cremona/Ufficio di Piano Distretto
<i>Indirizzo (Via, Cap, Città, Provincia)</i>	C.so Vittorio Emanuele II, 42 – 26100 CREMONA

RELAZIONE DI PROGETTO

(max 10 cartelle, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi)

N.B. Realizzare la relazione descrittiva del progetto
nelle pagine seguenti attenendosi all'indice proposto.

La relazione dovrà essere redatta in Corpo 12, Carattere Times New Roman, e la lunghezza non dovrà superare le 10 cartelle/pagine, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi.

TITOLO
PER UN NUOVO SERVIZIO DI INSERIMENTO LAVORATIVO**TEMPI***Data di avvio*

Novembre 2005

Data (prevista) di conclusione

Maggio 2007

INTRODUZIONE*Destinatari***DIRETTI:**

persone disabili

persone in condizione di svantaggio sociale

INDIRETTI:

Enti Pubblici (Provincia, ASL, Comuni)

Enti del Privato Sociale (Cooperative Sociali)

Contesto

Il territorio del Distretto Sociale di Cremona, composto da 47 Comuni (155.000 abitanti) attorno al Comune di Cremona in qualità di capo-fila, in relazione della costituzione del Piano di Zona e dell'Ufficio di Piano distrettuale, ai sensi della l. 328/00.

La definizione dei Piani di Zona in applicazione della Legge 328/00 ha portato nel territorio del Distretto Sociale di Cremona alla costituzione di un Ufficio di Piano, con funzione tecnica di programmazione e progettazione di azioni su scala territoriale. In particolare, con l'avvio del Piano di Zona del triennio 2006-2008, l'Ufficio di Piano ha assunto sempre di più una funzione di regolatore e programmatore di interventi, con la collaborazione dei Comuni del Distretto Sociale, riuniti con accordo di programma attorno al Comune di Cremona, nel quale ha sede l'Ufficio di Piano, in qualità di Comune di capo-fila e di ente propulsore delle azioni progettate.

Il Distretto Sociale di Cremona presenta una situazione di eterogeneità: 155.000 abitanti, divisi in 47 Comuni; il Comune di Cremona, con una popolazione di 75.000 abitanti rappresenta la realtà più grande e ha assunto una funzione importante di accompagnamento e di supporto alle azioni dell'Ufficio di Piano e dei Comuni del territorio, in quanto il 60% dei restanti Comuni ha una popolazione inferiore ai 2.000 abitanti e il 15% ha una popolazione inferiore ai 1.000 abitanti.

In particolare, a partire dal 1° gennaio 2005, i Comuni del Distretto Sociale di Cremona hanno ritirato la delega dall'ASL di Cremona del Servizio di Inserimento Lavorativo e fin da subito si è posta l'esigenza di impostare un percorso di diagnosi delle modalità con cui è stato impostato il servizio negli anni precedenti, alla luce della complessità e delle funzioni di programmazione territoriale.

Lo scenario complessivo a partire dalla costituzione del primo Piano di Zona (anno 2003) ha fotografato:

- una debolezza della rete del Servizio Sociale di Base dei Comuni, in relazione alla fragile presenza di operatori sociali (assistenti sociali) in tutti i Comuni;
- la mancanza di una rete di intervento sociale territoriale che vedesse un lavoro di partnership tra i soggetti istituzionali preposti (Provincia, ASL, Comuni, Cooperazione Sociale);

- numerosi interventi legislativi (Legge 104/92; D.lg. 469/97; Legge 381/91; Legge 328/00; Legge 68/99; Legge 30/03) in materia di inserimento lavorativo, in particolare delle persone disabili.

In questa prospettiva l'inserimento al lavoro delle persone in generale con svantaggio sociale ha posto alle istituzioni, ai servizi, agli operatori, una sfida che chiama in causa una vera e propria "cultura della collaborazione nella globalità e nella complessità".

Partendo da questa consapevolezza, si è iniziato a partire dal novembre 2005 un lungo percorso di lavoro con l'obiettivo generale di costituire entro la fine del 2007 un vero e proprio Sportello Lavoro multiprofessionale, che possa diversificare gli strumenti e le modalità di azione in relazione alla specificità delle problematiche e delle esigenze sia delle persone disabili che delle persone con problematiche di svantaggio sociale, attraverso più fasi di intervento

Breve descrizione del servizio se esistente

Il servizio SIL si avvale attualmente di:

- a) operatori della mediazione;
- b) gruppo operativo (SIL)
- c) strumenti di mediazione

a) operatori della mediazione:

2 operatori della mediazione (a 36 ore alla settimana) che hanno come ambiti primari di intervento la persona disabile e la sua famiglia) e il mondo aziendale.

Sono in grado di interagire con gli ambiti "secondari" di intervento quali:

- il servizio di primo livello (Servizio Sociale di Base dei Comuni) titolare della presa in carico complessiva della persona disabile;
- le agenzie e gli uffici che gestiscono le azioni di collocamento mirato;
- la formazione professionale;
- il mondo della cooperazione sociale;
- le legislazioni

b) gruppo operativo (SIL):

il gruppo operativo SIL è collocato nel Comune di Cremona e dipende dall'Ufficio di Piano ed è composto da:

operatore Ufficio di Piano del Distretto Sociale di Cremona (10 ore settimanali) con funzione di raccordo territoriale tra i servizi esistenti, per quanto riguarda gli aspetti di programmazione e di sistema;

una psicologa (20 ore settimanali) con funzione di coordinamento e di valutazione psico-sociale a supporto della mediazione e dell'accompagnamento lavorativo;

le 2 figure di operatori della mediazione;

una figura amministrativa (10 ore settimanali) per la gestione e il monitoraggio dei progetti di accompagnamento lavorativo e di tutte le procedure burocratiche relative all'applicazione degli strumenti di mediazione agiti

c) strumenti della mediazione:

- formazione in situazione
- mediazione all'occupazione
- tirocinio socio-occupazionale

(per la descrizione si veda la parte METODOLOGIA)

Motivazioni

L'esigenza di avere uno Sportello Inserimento Lavorativo di accompagnamento che orienti, informi, sostenga i soggetti che si trovano molto spesso parzialmente ai margini dell'attuale mercato del lavoro risponde alla necessità di strutturare un servizio di secondo livello che possa da una parte migliorare la capacità di supporto nei confronti dei destinatari del medesimo e dall'altra costituire il "terminale" di un lavoro di rete specialistica che permetta al territorio distrettuale di sperimentare una metodologia efficiente ed efficace di risposta al bisogno.

Analisi preliminari

I primi elementi evidenziati dalla diagnosi del percorso di revisione del SIL (novembre 2005) hanno messo in luce l'esigenza di:

- una migliore definizione dell'identità del SIL

(con particolare riferimento ai destinatari degli interventi, le modalità di presa in carico e collaborazione con i servizi, gli strumenti di mediazione al lavoro)

- un migliore posizionamento del SIL all'interno del Distretto e del sistema dei servizi

(con particolare attenzione ai rapporti con gli altri attori del sistema (Provincia, ASL, Cooperazione sociale) e con le imprese del territorio)

Una prima considerazione infatti è stata la mancanza di una identità "forte" del SIL che permetta una individuazione e un riconoscimento preciso della sua "mission" all'interno del sistema dei servizi.

Particolarmente efficace per descrivere questo dato, è parsa la definizione, scaturita dai lavori di Gruppo, del SIL come di un "supermercato" al quale rivolgersi di volta in volta a seconda delle esigenze.

L'immagine mette in evidenza due elementi problematici: il primo riguarda il fatto che verso i servizi sociali dei Comuni convergono, evidentemente, richieste di inserimento lavorativo da parte di soggetti che presentano debolezze e disabilità molto eterogenee tra loro e che necessitano pertanto di una gamma articolata di risposte.

Il secondo elemento problematico, conseguenza evidente del primo, è che al SIL rischiano di arrivare da parte dei servizi territoriali le richieste più varie ed estemporanee determinando un uso poco efficace degli strumenti di cui il servizio dispone oltre che un possibile "uso improprio" degli operatori e delle risorse aziendali del territorio.

In questo senso diventa essenziale definire, in modo preciso e concordato tra tutti gli attori del sistema, chi sono i destinatari degli interventi del SIL per evitare che si cada nella trappola che potremmo definire degli interventi "tuttologici".

Il confronto dei dati relativi alla tipologia di utenza del SIL (2002-2005) evidenziano tale necessità:

TIPOLOGIA UTENZA	N. utenti 2002	N. utenti 2003	N. utenti 2004	N. utenti 2005
<i>Atre tipologie es. alcolisti, carcerati, tossicodipendenti, ecc)</i>	20	14	11	11
<i>Psichiatrici (L. 68/99)</i>	21	16	18	16
<i>Disabili (L. 68/99)</i>	17	21	27	30
TOTALE	58	51	56	57

	TIPOLOGIA DI PERCORSO		TIPOLOGIA AZIENDA			ASSUNZIONI
	Tirocini lavorativi	Borse lavoro	Imprese	Coop. Soc.	Ente Locale	
2004: tot. 56 percorsi attivati	29	27	20	29	7	14
2005: tot. 57 percorsi attivati	30	27	15	27	15	10

Tale necessità è ancora più comprensibile se si considera che al 31 dicembre 2005 risultavano iscritti negli elenchi provinciali 1.428 disabili, di cui 951 disponibili al lavoro. La maggior parte di essi ha un'età superiore ai 40 anni, un titolo di studio basso e un grado di invalidità medio grave.

Obiettivi

Migliorare la capacità di risposta ai bisogni dei cittadini disabili per l'attuazione di percorsi di accompagnamento al lavoro che risponda alle loro esigenze di vita.

Per questi motivi il SIL vuole concentrare la propria attenzione a persone che abbiano determinate caratteristiche:

- riconoscimento dell'invalidità civile o siano nelle condizioni di poter essere riconosciute tali; tale requisito consente di orientare gli interventi del SIL verso quei soggetti il cui "svantaggio" ha origini non elusivamente da cause sociali, ambientali o economiche bensì da motivazioni di ordine clinico;
- concetto di "accompagnamento": le persone segnalate al SIL debbono necessitare di un effettivo e significativo percorso di accompagnamento verso il lavoro tale da giustificare la messa in campo degli strumenti di mediazione economici, temporali e professionali in possesso del SIL
- il "progetto di vita" della persona: per i destinatari degli interventi del SIL deve essere predisposto dai servizi una azione di presa in carico e di sostegno verso tutti quegli elementi che, se non attentamente monitorati, possono risultare invalidanti rispetto al progetto di inserimento lavorativo. Si pensi ad esempio al tema dell'abitare, del sostegno economico, del sostegno alla famiglia, del tempo libero ecc.
- la verifica della presenza, nella prospettiva dell'inserimento lavorativo, del possesso di alcuni prerequisiti e di alcune potenzialità di ordine psicologico e operativo che consentano, pur nella varietà dei progetti di accompagnamento al lavoro di cui il SIL dispone, di impostare per la persona un percorso di integrazione realistico e non puramente assistenziale.

COSTRUZIONE E DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Metodologia e procedure

Gli strumenti della mediazione che il nuovo Servizio di Inserimento Lavorativo sta sperimentando a seguito della riorganizzazione sono:

FORMAZIONE IN SITUAZIONE

Il percorso di **formazione in situazione** ha la finalità di offrire un'esperienza di apprendimento in un luogo di lavoro che permetta di maturare autonomie personali e sociali, capacità di relazione e competenze professionali.

La formazione in situazione si configura, dunque, come strumento formativo e di osservazione, da proporre possibilmente all'interno di contesti aziendali "normali".

Obiettivi: osservare la persona disabile all'interno di un contesto lavorativo "normale" per rilevare punti di forza, di debolezza e poter definire un progetto individualizzato di inserimento lavorativo.

In particolare l'inserimento in azienda è finalizzato a :

- Apprendere le regole proprie del mondo del lavoro e realizzare un graduale adattamento ad esse;
- Sperimentare una rete di relazioni che permetta alla persona disabile di migliorare le proprie autonomie e di acquisire una maggiore consapevolezza del suo essere sociale;
- Acquisire abilità operative generiche.

La Formazione in Situazione non è finalizzata al raggiungimento dell'assunzione.

Tempi: sono definiti in base agli obiettivi del progetto personalizzato: (da minimo 3 mesi a massimo 2 anni)

Risorse Economiche: i costi sostenuti, inerenti la copertura assicurativa e l'incentivo economico riconosciuto al tirocinante, sono a carico del Servizio per l'Inserimento Lavorativo.

Incentivo Economico riconosciuto al tirocinante: 170 euro mensili

MEDIAZIONE ALL'OCCUPAZIONE

Il percorso della Mediazione all'Occupazione viene attivato nel momento in cui, concluso il percorso di Formazione in Situazione, se ne sia valutata la positività e il soggetto sia pronto ad una reale collocazione lavorativa stabile in un sistema produttivo.

Destinatari: disabili che abbiano concluso positivamente un percorso formativo-osservativo e siano valutati idonei ad una collocazione lavorativa stabile.

Obiettivi: l'obiettivo generale è quello di permettere al disabile l'accesso al mondo del lavoro e di raggiungere l'assunzione.

Per conseguire tale scopo si prevede un percorso in azienda finalizzato a:

- consolidare una adeguata maturazione relazionale ed una corretta socializzazione lavorativa;
- acquisire e mantenere una adeguata autonomia riferita all'assunzione di un ruolo lavorativo produttivo;
- acquisizione, consolidamento e mantenimento di nuove competenze operative in relazione allo svolgimento delle mansioni individuate.

Tempi: sono definiti in base agli obiettivi del progetto personalizzato (da un minimo di 6 mesi ad un massimo di 1 anno)

Risorse Economiche: i costi sostenuti, inerenti la copertura assicurativa e l'incentivo economico riconosciuto al tirocinante, sono a carico del Servizio per l'Inserimento Lavorativo.

Incentivo Economico riconosciuto al tirocinante: 256 euro mensili

TIROCINIO SOCIO-OCCUPAZIONALE

Al termine del percorso di Formazione in Situazione è possibile utilizzare uno strumento alternativo alla Mediazione all'Occupazione e che offre una possibilità di permanere all'interno di un ambiente di lavoro "normale" anche a quei disabili che non hanno la possibilità di raggiungere obiettivi occupazionali.

Destinatari: *persone con disabilità complessa (percentuale d'invalidità superiore ai 2/3) per le quali non siano perseguibili obiettivi collocativi.*

Obiettivi: l'obiettivo generale è quello di consentire al disabile di permanere in un contesto lavorativo "normale" nonostante non ci siano le condizioni per un'assunzione.

Questa esperienza è finalizzata, quindi, al benessere della persona e non all'acquisizione di specifiche competenze professionali. La persona è in grado di assumere comunque un ruolo lavorativo attivo e di essere utile al contesto.

Tempi: la durata di questo percorso è indeterminata e comunque legata al progetto di vita del soggetto.

Risorse Economiche: i costi sostenuti, inerenti la copertura assicurativa e l'incentivo economico riconosciuto al tirocinante, sono a carico del Servizio per l'Inserimento Lavorativo.

Incentivo Economico riconosciuto al tirocinante:

- 170 euro mensili per un impegno part-time
- 200 euro mensili per un impegno a tempo pieno

Soggetti coinvolti

Comune di Cremona, Ufficio di Piano del Distretto di Cremona, operatori sociali dei Comuni del Distretto Sociale di Cremona

Materiali predisposti

- accordo di programma tra i Comuni del Distretto Sociale di Cremona per la gestione del SIL a rilevanza distrettuale, con il coordinamento dell'Ufficio di Piano;
- materiale informativo e illustrativo del SIL e dei nuovi strumenti operativi di mediazione, agli operatori del pubblico e del privato sociale interessati;
- materiale informativo specifico didattico per le Aziende, le Cooperative Sociali e gli Enti interessati ai percorsi di inserimento lavorativo
- schede utenti;
- banche dati per il monitoraggio degli interventi e dei progetti agiti

Fasi di realizzazione

FASE 1 (NOVEMBRE 2005 – GIUGNO 2006)

DIAGNOSI ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO INSERIMENTO LAVORATIVO

- effettuare una diagnosi del modello di inserimento lavorativo attualmente applicato;
- condividere una rappresentazione del modello mettendo in evidenza elementi di pregio ed elementi di problematicità;
- approfondire la collocazione del SIL (Servizio Inserimento Lavorativo) all'interno del sistema dei servizi esistenti;
- rivedere alcuni aspetti metodologici del modello e ridefinire i diversi strumenti tecnici fino ad oggi utilizzati dal SIL

FASE 2 (LUGLIO 2006 – MAGGIO 2007)

RIPOSIZIONAMENTO E RIDEFINIZIONE DEL SIL

- definizione del target dei soggetti destinatari del SIL;
- definizione e applicazione dei nuovi strumenti tecnici di operatività del SIL

- definizione degli strumenti di lavoro tra SIL e Servizio Sociale di Base dei Comuni del Distretto di Cremona
- definizione di percorsi di lavoro con i soggetti istituzionali, le Aziende e soggetti del privato sociale

Aspetti innovativi da segnalare

I principali aspetti innovativi riguardano la capacità del servizio SIL di costruire una rete di intervento affinché il percorso di accompagnamento e inserimento lavorativo si accompagni ad un progetto generale di vita e permetta a tutti i soggetti coinvolti di poter affrontare i percorsi con maggior efficienza ed efficacia.

RISULTATI E VALUTAZIONE

Risultati attesi

Si rimanda agli OBIETTIVI

Criteri di valutazione

- indicatori di funzionalità del Servizio in relazione agli obiettivi di azione programmati annualmente;
- analisi dei dati quantitativi e qualitativi del target di riferimento;
- riprogrammazione trimestrale degli obiettivi

Strumenti e metodologie di valutazione

- percorsi di supervisione e accompagnamento dell'equipe attraverso consulenze esterne;
- focus group condotti da supervisore esterno con i soggetti del pubblico e del privato sociale e le Aziende coinvolti nei percorsi di accompagnamento e inserimento lavorativo

RISORSE

Costo complessivo del progetto

195.000 annui

Fonti di finanziamento

Risorse proprie del Comune di Cremona e dei Comuni appartenenti al Distretto Sociale di Cremona; risorse derivanti dal Piano di Zona (ex lege 328/00).

Risorse umane impegnate:

- 10 operatori coinvolti
- assistenti sociali, operatori della mediazione, psicologi, amministrativi, informatici
- *formazione prevista*

E' prevista una formazione periodica attraverso una figura di consulenza esterna che ha condotto il percorso di diagnosi iniziale con il Gruppo di lavoro e prosegue con funzione di supervisione

Risorse tecnologiche:

- sistemi informatici e software di database in dotazione del Comune di Cremona
- *da attivare*

sistema omogeneo di collegamento informatico tra i Comuni del Distretto Sociale di Cremona e il Servizio di Inserimento Lavorativo

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Positività e criticità

La principale positività del percorso intrapreso è relativo alla possibilità di costruire progetti individualizzati di accompagnamento e inserimento lavorativo che permettano una osservazione e una valutazione multidisciplinare integrata e consentono di avere strumenti di azione in grado di rispondere in maniera funzionale alle capacità e alle risorse che ogni utente dimostra nel corso del tempo di saper mettere in campo

La criticità principale è relativa alla difficoltà di costruire un sistema di rete che consenta di raggiungere gli obiettivi sopra indicati e che necessiti di continua “manutenzione” e capacità di definire un “linguaggio comune” tra enti, istituzioni, operatori provenienti da formazioni e attitudini differenti

Comunicazione interna ed esterna

Linee guida di funzionamento del SIL per operatori del settore, materiale divulgativo per le Aziende e le Cooperative Sociali

Successive implementazioni

Il Servizio di Inserimento Lavorativo dovrà essere implementato attraverso specifici moduli di intervento relativi a tutte le situazioni di svantaggio sociale che non rientrano nel target della disabilità, attraverso percorsi di lavoro multidisciplinare con i servizi specialistici e con i Servizi Sociali dei Comuni, in modo da costruire progressivamente un vero e proprio Servizio Lavorativo